

L'ENERGIA NASCOSTA NELLE IDEE

Intervista a Marianna Benetti, Founder e CEO di Veil Energy



In collaborazione con **GammaDonna**. L'Associazione lavora da 20 anni per il cambiamento culturale del Paese e per ridurre il gender gap in campo socio-economico, valorizzando l'iniziativa imprenditoriale di donne e giovani, facendo scouting di modelli innovativi di fare impresa, accelerando sinergie e networking fra startup, PMI innovative, investitori, Big Corp e Istituzioni. (www.gammadonna.it)

Veil Energy nasce nel 2013 con l'obiettivo di offrire soluzioni innovative per l'efficientamento energetico nelle aziende. Qual è la genesi di questa avventura imprenditoriale? Tutto è nato da un'idea: all'epoca venivano installati molti motori a biogas in aziende agricole, con lo scopo di produrre energia elettrica ma dove il calore prodotto non trovava utilizzi perché non c'era necessità e il calore non si può trasportare a costi bassi. Da lì l'idea di trasformare quel calore in energia elettrica e poi i primi brevetti, la decisione di fondare l'azienda con il collega esperto di vendita Klaus Kress, infine il nome con il nostro claim "svela l'energia nascosta".

Da quale percorso formativo e professionale arrivava?

Laurea in Ingegneria meccanica a indirizzo "impianti energetici", seguita da esperienze lavorative molto formative come system engineer in un'azienda di ricerca e sviluppo sulle fuel cell e successivamente come responsabile tecnica italiana della divisione motori a combustione interna in una multinazionale.



MARIANNA BENETTI

Voi vi rivolgete ad aziende che vogliono intraprendere il "viaggio" verso la transizione ecologica aiutandole, come dice il vostro pay off, a svelare "l'energia nascosta". In concreto questo come si realizza?

Si parla tanto di sostenibilità, ma per molti ancora si tratta di qualcosa di astratto e lontano dalla vita aziendale. Per le aziende manifatturiere, ma anche hotel, centri commerciali ecc. le emissioni di CO2 SCOPE 1 e 2, cioè quelle relative ai consumi di energia elettrica e di gas in azienda, sono la gran parte della carbon footprint del prodotto. Ridurre questi consumi energetici significa quindi automaticamente ridurre le emissioni di carbonio. Ma come fare? Certo, si possono

fare investimenti infrastrutturali come l'installazione di macchinari più efficienti oppure l'autoproduzione con energia rinnovabile, ma c'è un vero tesoro da scoprire: l'energia nascosta! Spesso i processi produttivi, di riscaldamento e raffrescamento, vengono gestiti sempre allo stesso modo perché si è sempre fatto così. Se si inforcano però gli "occhiali svela energia" si notano consumi "buoni", cioè per produrre prodotto, e consumi "cattivi", quelli in stand-by: magari bassi, ma che vanno ad appesantire il bilancio di CO2 e anche i costi aziendali. L'energia recuperabile eliminando questi consumi "cattivi" va dal 5 al 30% del totale dei consumi aziendali, una cifra notevole se si pensa che si tratta di un intervento soft, senza grandi investimenti! **E.boost**, il nostro software evoluto per il monitoraggio energetico, dai dati di misure elettriche e di gas, in base a un algoritmo proprietario, distingue i consumi buoni dai cattivi e permette quindi di eliminarli. Allo stesso modo, i cascami termici: calore rilasciato in atmosfera da camini di forni industriali, alimentari, etc. Un'energia nascosta, perché è possibile riutilizzarla sotto forma di calore utile oppure energia elettrica: lavoriamo con le aziende per recuperarli tramite i nostri prodotti. La cosa veramente bella è che il nostro è un modello di business d'impatto: il risparmio delle aziende è indirettamente anche un beneficio ambientale.

Siete una realtà che ha alle spalle già più di dieci anni di vita. Come vi siete evoluti voi, ma soprattutto come è cambiato l'approccio delle aziende verso le tematiche ambientali?

All'epoca arrivammo sicuramente un po' troppo presto rispetto al mercato per quanto riguarda i recuperi dei cascami termici, mentre con il software di monitoraggio, inizialmente pensato per chi produce e vende energia, avemmo la felice intuizione di applicarlo ai prosumer in ambito industriale. Quando ci siamo proposti in questo settore l'interesse delle aziende era principalmente quello di risparmiare ed essere più competitive. Con il caro energia del 2022 la dinamica è cresciuta in modo drammatico, perché per qualcuno era in gioco la sopravvivenza, mentre oggi le tematiche ESG e di sostenibilità sono al centro dell'attenzione. Per noi si tratta di una bella opportunità, ma soprattutto troviamo stupendo che finalmente l'efficienza energetica e sostenibilità ambientale siano al centro degli



obiettivi delle aziende grazie all'agenda 2030. Abbiamo capito inoltre sulla nostra pelle che più il know-how viene trasferito nel prodotto, più il cliente è soddisfatto perché lo strumento software diventa una specie di superpotere, che fa vedere le possibilità di risparmio energetico e ambientale prima invisibili e lascia l'indipendenza al cliente.

Nello sviluppo della vostra realtà imprenditoriale quali sono state le maggiori difficoltà che avete incontrato?

Sicuramente inizialmente è stato difficile e a volte frustrante farsi prendere sul serio dalle aziende: "siete troppo innovativi, questa cosa la faccio già o la fa manualmente con i fogli di calcolo il mio energy manager/direttore di produzione/maintenance manager"

oppure "mi piace il prodotto ma siete troppo piccoli, come facciamo ad affidarvi un lavoro?". Se siamo ancora qui è perché abbiamo avuto clienti "early adopters" che hanno creduto nel prodotto, e in noi prima di tutto, e che hanno parlato bene della loro esperienza Veil Energy. Anche la ricerca di capitali per la crescita può essere frustrante: per chi come noi non è la classica start up da manuale è difficile far passare le idee anche a possibili investitori

Innovare guidati da principi etici: quanto conta questo per lei?

È la base del patto di fiducia tra tutti gli attori della filiera e per noi importantissima! Trasparenza verso collaboratori, fornitori, clienti e comunità, abbiamo un codice etico dal 2015. Cerchiamo di essere corretti verso tutti e sicuramente l'etica paga, nel senso che, se si è una start up o un'azienda relativamente piccola il brand si costruisce anche così. La nostra certificazione B Corp nel 2022 è stato il coronamento naturale di un modo di essere azienda in cui ci riconosciamo.

Come vi immaginate la Veil Energy del futuro?

Il player europeo indipendente di riferimento per i servizi e prodotti per l'efficienza energetica e la sostenibilità.